

Il Mattinale

Estate

13/08

Roma, giovedì 13 agosto 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

CEI

Riteniamo abbia pieno diritto di catechizzare il popolo, ma come interlocutore politico, con cui far baruffa, non può scegliersi segretari di partito, ma deve avere come interlocutore il governo

IMMIGRAZIONE

Affrontare, fuori dalle schermaglie propagandistiche, l'immenso problema che essa è per la nostra gente oltre che per gli stessi migranti

● GIANNELLI



BERLUSCONI - MARONI

Il metodo Berlusconi-Maroni, tra il 2008 e il 2011 fu straordinariamente efficace, tramite accordi coi governi, sostegno al contenimento dei flussi, con campi a garanzia di trattamento umanitario per accogliere i migranti

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

950

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (2)

Che fare?

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

951

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

952

INTERVENTO DELL'ON. RUSSO
Dichiarazioni di voto finale sulla «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali»

4 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

953

TABELLA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

8 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

954

ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA ALLA DERIVA

9 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

SULL'EMERGENZA

IMMIGRAZIONE

Perché è una invasione. Dove monsignor Galantino ha ragione e dove ha torto. Riproponiamo il metodo Berlusconi-Maroni. L'umanitarismo senza il contrappeso della repressione diventa finanziamento morale e pratico del terrorismo. L'indecente inerzia militare dell'Europa e della missione inutilmente varata il 22 giugno. Il tavolo della coesione nazionale ha il compito di stabilire una piattaforma comune di valori e azioni condivise, non può essere il luogo della dialettica

Sull'immigrazione la nostra proposta politica è di affrontare, fuori dalle schermaglie propagandistiche, l'immenso problema che essa è per la nostra gente oltre che per gli stessi migranti.

Essa è vissuta come invasione, perché ingenti masse di disperati sono in breve lasso di tempo approdate in Italia e stanno approdando tutt'ora, con una progressione geometrica degli arrivi, dei naufragi, dei salvataggi, dei trasferimenti coattivi in scuole e ostelli, che genera angoscia, rabbia nel sentimento che il governo non faccia nulla per porre fine a questo tsunami infinito.



Ridurre, come fa monsignor **Galantino**, cui non manca certo vigore dialettico, a “percezione distante dalla realtà” e dunque giudicare falsa questa sofferenza, che in comunità sempre più numerose diventa insofferenza, rischia di essere però una dialettica alla **don Ferrante**, per

il quale la peste non esisteva, non essendo né sostanza né accidente, e ne morì.

La percezione è realtà, è il modo con cui l'organismo segnala al cervello (che è la politica) che così non va, non si può andare avanti, non se ne può più.

La politica ha il compito ingrato di tener conto di tutti i fattori in gioco, di bilanciare i valori. Le forze politiche esprimono quello che la loro base elettorale e sociale gli mette in bocca.

Per questo la **Conferenza episcopale italiana** (che è italiana e non vaticana) riteniamo abbia pieno diritto di catechizzare il popolo, ma come interlocutore politico, con cui far baruffa, non può scegliersi segretari di partito, ma deve avere come interlocutore il governo. **Per questo apprezziamo le dichiarazioni poi purtroppo ritrattate ieri dal segretario della Cei che mettevano il governo di fronte alla sua incompetenza e incapacità** di risolvere le pratiche burocratiche in un mese invece che in uno o due anni, per stabilire o meno il diritto d'asilo (e qui **come Galantino** parlano l'Europa e **Salvini**...).



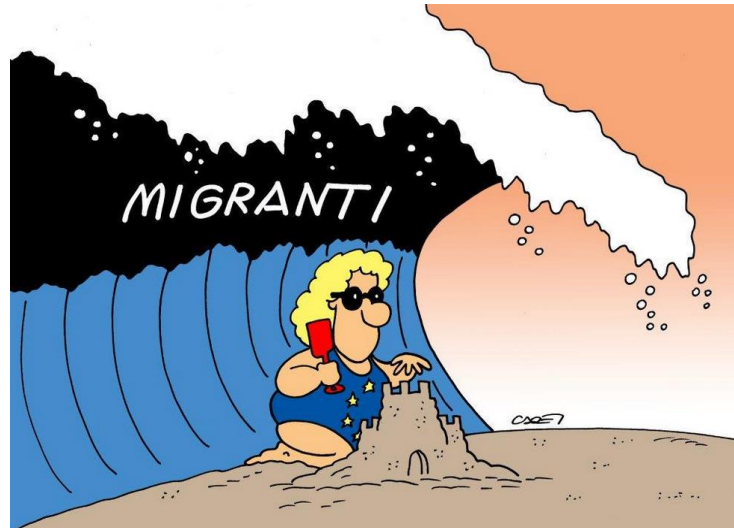
Per venire poi al rimprovero fatto al popolo italiano, da parte dell'autorevole vescovo, paragonandolo a quello giordano e libanese, di certo lodevoli, ci permettiamo alcuni rispettosi rilievi.

In Giordania se ne accolgono a milioni? Vero. Giusto ricordarlo. Ma sono profughi sul serio e della medesima cultura araba. Lo stesso accade in Libano. Vero. Attenzione però. La Giordania è il Paese che accolse i Palestinesi come fratelli, e poi il disagio esplose e furono sterminati: qualcuno ricorda il Settembre nero? I Palestinesi approdarono in Libano.

E c'è bisogno di ricordare la terribile guerra civile che (anche) da questa invasione scaturì?

In Italia, procedendo con un umanitarismo cieco, si rischia di far morire quella pace sociale che comunque, anche nei momenti più duri dell'età repubblicana, ha consentito al nostro Paese di essere luogo di benevolenza verso gli stranieri e capace di autentica accoglienza.

La sfera morale fa certo parte delle legittime e tradizionali armi dei vescovi, ma come dice **san Paolo**: “...e voi padri non esasperate i vostri figli”.



Non caricateli di fardelli che non sono pronti a portare.

1) Occorre che il Tavolo della coesione nazionale che è stato proposto da Forza Italia, approvato dalla Camera e infine istituito dal governo e che ha il prossimo appuntamento il 16 settembre diventi il luogo di una operatività progettuale forte e saggia. L'immigrazione vi è compresa a pieno titolo. (Dedichiamo a questo il dossier in allegato)

2) E' astratto e pericoloso separare la questione umanitaria, che esiste ed è gravissima, da quella della sicurezza, che è altrettanto grave.

3) Esaltare l'umanitarismo, senza il contrappeso di una guerra vera e propria al traffico di migranti, significa essere complici del terrorismo e dell'assassinio. L'organizzazione delle carovane schiavistiche di migranti, profughi o clandestini che siano, è un business che foraggia il jihadismo. **Chi non vede questa realtà incontrovertibile, è bene che ne abbia almeno la percezione, vero monsignor Galantino?**

4) A sua volta “sicurezza” significa considerare lo scenario di guerra in corso, le cause dovute a una manipolazione vergognosa della primavera araba ad opera di Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. La

necessità che questi Paesi, e l'Europa soprattutto, ci ripaghino di questi danni di una guerra di cui sono colpevoli. Che finanzino l'accoglienza. E che la smettano di porre veti burocratici da Azzecagarbugli alla necessità di un intervento armato.

5) Il Foglio ricorda proprio oggi che mesi fa l'Europa lanciò la missione **Eunavfor Med** (che pur abbiamo votato). E' stata varata il 22 giugno. Consta di navi e portaerei. Dovrebbe aggredire gli scafisti sulla costa, affondare navigli, dopo ovviamente aver salvato i poveri cristi a bordo. Ma questa flotta oggi circola a vuoto nel Mediterraneo. Poiché l'Europa prima di attaccare vuole il sì dell'**Onu** (che non ci sarà mai) e quello dei due governi e mezzo (che non lo danno). Risultato: la flotta, armata fino ai denti, ciondola a Nord della Libia e rischia di diventare un'alleata dell'**Isis**, poiché rimpolpano a costi carissimi le navi di **Tryton**, consentendo quindi un tragico servizio taxi.

Il metodo **Berlusconi-Maroni, tra il 2008 e il 2011 fu straordinariamente efficace, tramite accordi coi governi, sostegno al contenimento dei flussi, con campi a garanzia di trattamento umanitario per accogliere i migranti.** La realtà geopolitica, come già esposto è cambiata, non siamo ciechi. Ma di quel metodo va trattenuto il valore permanente: e cioè che un'accoglienza senza filtri e senza una corrispettiva repressione (ad esempio il reato di clandestinità) genera un pull-effect, così in sociologia si definisce l'effetto spinta, oltretutto consegnando risorse ai jihadisti per organizzare spedizioni schiavistiche.

P.S. Siamo felici che **Salvini** faccia sua - senza darcene merito, ma ci va bene lo stesso, siamo alleati - l'idea che abbiamo proposto alla Camera e che essa ha approvato. Quella per cui non si versano più i nostri contributi annuali a Bruxelles finché l'Europa non si fa carico di questo problema. **È ora, sul serio, dinanzi a questa vergognosa passività europea, morale, finanziaria, militare, di attuare “la sottrazione del costo che l'Italia sostiene per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione europea”** (risoluzione di **Forza Italia**, 22 aprile).

IMMIGRAZIONE

FONTANA: “PROPOSTA FI, TEMPI CERTI PER STATUS E ALMENO UNA COMMISSIONE IN OGNI PREFETTURA”



DICHIARAZIONE DELL'ONOREVOLE GREGORIO FONTANA, CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA NELLA COMMISSIONE MONOCAMERALE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DESTINATI ALL'ACCOGLIENZA E AL TRATTENIMENTO DI IMMIGRATI

“Il governo deve capire che oltre al problema dell'accoglienza, serve anche affrontare con grande attenzione quello più delicato della gestione dell'iter burocratico dei richiedenti asilo.

Per questo **Forza Italia** risponde all'immobilismo del governo proponendo soluzioni concrete.

Abbiamo predisposto una proposta di legge, che prevede l'istituzione di almeno una Commissione in ciascuna Prefettura del Paese, composta da persone competenti e, trovando le risorse umane disponibili, non solo da dirigenti di polizia e prefettura, ma anche consentendo l'inserimento di commissari supplenti, come ufficiali superiori dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di

Finanza e docenti universitari che abbiano nozioni di diritto dell'immigrazione e scienze sociali.

Inoltre, nelle province dove c'è una forte concentrazione di migranti, fare in modo che possa essere istituita anche più di una Commissione per consentire tempi brevi e certi dell'accertamento dello status dei migranti.

Serve, quindi, modificare al più presto la normativa vigente, solo così si potrà contribuire non solo a ridurre le tempistiche, garantendo rispetto e tempi certi ai richiedenti asilo, ma anche i costi per i cittadini, sui quali pesano i 35 euro al giorno che lo Stato paga per sostenere quotidianamente ciascun migrante sul nostro territorio nazionale.

Ci sarebbe poi un aspetto positivo anche dal punto di vista sociale, perché si eviterebbe di gravare le comunità della gestione di persone che vivono a spese dello Stato e non possono lavorare in attesa della definizione della loro pratica, anche per oltre due anni.

Solo definendo in tempi brevi la posizione di ognuno, si potrebbe consentire a chi ne ha diritto, di potersi spostare in un altro paese europeo con tutti i diritti che derivano dallo status di rifugiato".

GREGORIO FONTANA

Capogruppo di Forza Italia nella Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri destinati all'accoglienza e al trattenimento di immigrati

13 agosto 2015

LA PROPOSTA DI LEGGE DI FORZA ITALIA

Modifiche al Decreto Legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 - Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

Onorevoli colleghi!

L'emergenza migratoria, come tutti sanno, sta mettendo a dura prova il sistema-Paese, sotto più profili, da quello securitario a quello umanitario, da quello economico a quello politico.

Gli sconvolgimenti in corso nell'area nordafricana rendono difficile, per le autorità italiane, l'identificazione di interlocutori affidabili in loco e l'avvio di politiche preventive, che consentano di controllare e governare i flussi migratori fin dal loro originarsi.

A ben vedere, parlare di «emergenza» può risultare riduttivo, se non proprio consolatorio. La verità è che il problema della moltiplicazione e dell'ingrossamento incontrollati dei flussi migratori ha un carattere strutturale, nel senso che la soluzione "a monte", come suole dirsi, è di là da venire. In altre parole, dobbiamo abituarci all'idea di avere a che fare ogni giorno di più con l'arrivo, sulle nostre coste, con ondate di disperati, tra migranti tradizionali e richiedenti asilo o protezione umanitaria.

È opportuno, dunque, attrezzarsi al meglio, al fine di governare il fenomeno, almeno nella sua fase di impatto sul territorio.

Un aspetto particolarmente importante della questione è dato dal problema relativo al riconoscimento o alla revoca dello status di rifugiato. In attuazione della direttiva 2005/85/CE, il Decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 prevede un ruolo centrale, al fine di cui sopra, per le "Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale", in modo da consentire allo Stato un'adeguata valutazione delle domande di protezione avanzate da quanti giungono in territorio italiano nel contesto dei flussi migratori.

La soluzione, però, alla prova dei fatti, dimostra di avere un grave vulnus. La legge prevede, infatti, che esse siano nel numero massimo di venti. Si tratta di un numero palesemente sottodimensionato rispetto alle esigenze legate all'andamento del fenomeno migratorio. Certo, nella legge si prevede anche che, con decreto del

Ministro dell'interno, presso ciascuna Commissione territoriale, possano essere istituite, al verificarsi di un eccezionale incremento delle domande di asilo connesso all'andamento dei flussi migratori e per il tempo strettamente necessario da determinare nello stesso decreto, una o più sezioni composte dai membri supplenti delle Commissioni medesime. Anche in considerazione di ciò, tuttavia, il numero dei punti di selezione delle domande di protezione appare chiaramente inadeguato rispetto alle esigenze.

Si pone, dunque, la necessità di prevedere un numero più alto di Commissioni territoriali.

Un ostacolo in tal senso potrebbe essere rappresentato dalla composizione delle Commissioni stesse. Queste, infatti, sono nominate con decreto del Ministro dell'interno, e sono composte, nel rispetto del principio di equilibrio di genere, da un funzionario della carriera prefettizia, con funzioni di presidente, da un funzionario della Polizia di Stato, da un rappresentante di un ente territoriale designato dalla Conferenza Stato - città ed autonomie locali e da un rappresentante designato dall'ACNUR.

Le Commissioni, dunque, sono composte da personale altamente qualificato. Non si comprende, tuttavia, per quel che riguarda le forze dell'ordine, il riferimento alla sola Polizia di Stato. Un modo per liberare risorse a favore della Commissione potrebbe essere quello di ampliare il suddetto riferimento all'intera gamma delle nostre forze dell'ordine.

Le Commissioni territoriali possono, poi, essere integrate, su richiesta del presidente della Commissione nazionale, da un funzionario del Ministero degli affari esteri con la qualifica di componente a tutti gli effetti, ogni volta che sia necessario, «in relazione a particolari afflussi di richiedenti protezione internazionale, in ordine alle domande per le quali occorre disporre di particolari elementi di valutazione in merito alla situazione dei Paesi di provenienza di competenza del Ministero degli affari esteri».

Anche in questo caso, non si comprende per quale ragione il numero dei funzionari del MAE sia limitato a uno, visto che si fa espresso riferimento a situazioni eccezionali, in cui la presenza anche solo di un funzionario in più, esperto in questione internazionali, può fare la differenza.

Infine, rileviamo una lacuna nella normativa. Si prevede, infatti, che i componenti effettivi e supplenti delle Commissioni territoriali partecipino a un corso di formazione iniziale e a periodici corsi di aggiornamento organizzati dalla Commissione nazionale, anche al fine, si legge nella legge « di garantire che abbiano la competenza necessaria perché il colloquio si svolga con la dovuta attenzione al contesto personale o generale in cui nasce la domanda, compresa l'origine culturale

o la vulnerabilità del richiedente». Tale formazione è effettuata anche in collaborazione con l'ACNUR e con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo di cui al regolamento (UE).

Ora, quale istituzione meglio si presta alla formazione di persone che, nello svolgimento del proprio incarico, devono attingere a una vasta gamma di conoscenze scientifiche e culturali se non l'Università. Si propone, dunque, che alle Commissioni sia consentito anche stipulare convenzioni con gli Atenei, al fine di curare la formazione e l'aggiornamento dei commissari.

La proposta si compone, dunque, di un unico articolo, suddiviso in tre commi. Nei primi due commi si prevede un aumento del numero dei punti di verifica delle domande di protezione, attraverso la combinazione dell'istituzione di una Commissione presso ogni prefettura e l'assenza di limiti nella previsione delle sezioni.

Nel terzo comma si prevede che possa entrare a far parte della Commissione un qualsiasi ufficiale delle Forze di Polizia, anche non appartenente alla Polizia di Stato.

Nel quarto comma si prevede che, in casi eccezionali, della Commissione possano far parte anche più di un funzionario del Ministero degli Affari Esteri.

Nel quinto comma si prevede che la Commissione, per le proprie attività di formazione e di aggiornamento, possa avvalersi del supporto di Atenei situati nel territorio.

1. Il comma 2 dell'art. 4 sostituito dal seguente:

«Con decreto del Ministro dell'Interno, presso ciascuna Prefettura-Ufficio territoriale del Governo è istituita una Commissione territoriale».

2. Nel comma 2-bis dell'art. 4 è abrogato il secondo periodo («Le sezioni sono istituite fino a un numero massimo di trenta»).

3. Nel comma 3 dell'art. 4, primo periodo, le parole «da un funzionario della polizia di Stato» sono sostituite dalle parole «di un funzionario di cui al capo I del R.D. 31 Agosto 1907 n. 690».

4. Nel comma 3 dell'art. 4, quinto periodo, le parole «da un funzionario» sono sostituite dalle parole «da uno o più funzionari».

5. Alla fine del comma 1-bis dell'art. 15, dopo le parole «del 19 maggio 2010» seguono le parole «nonché con Università collocate sul territorio, mediante apposite convenzioni stipulate dal Ministero dell'Interno».

IMMIGRAZIONE

Con gli egoismi retrocede il sogno degli Stati Uniti d'Europa. Tutti possono accogliere, serve solo volontà politica.

La relazione dell'On. Laura Ravetto

Relazione dell'On. LAURA RAVETTO sulle azioni adottate per la gestione dei flussi migratori e sull'impiego di lavoratori immigrati in Italia, nel periodo ottobre 2013-aprile 2015, approvata dal Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen

Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è la prima volta dalla sua istituzione che il Comitato Schengen presenta una Relazione al Parlamento, approvata il 7 maggio scorso dal Comitato e trasmessa l'8 maggio alla Presidenza di Camera e Senato, l'esame della quale impegna oggi questa Assemblea, dando così attuazione a quanto previsto dall'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

Preannuncio da subito di aver depositato una risoluzione condivisa in seno al Comitato Schengen per impegnare il Governo sul tema specifico dell'applicazione dell'articolo 17 del cosiddetto regolamento di Dublino III, come preciserò meglio nel corso del mio intervento.

Alla luce delle nuove emergenze che hanno coinvolto l'Italia e l'Europa su tali problematiche, **il Comitato Schengen ha assunto un ruolo di baricentro nell'interlocazione tra Parlamento e Governo in materia di immigrazione e asilo** e nelle altre politiche connesse all'Accordo di Schengen e alla Convenzione Europol.

La presente Relazione al Parlamento riepiloga le principali problematiche affrontate finora in ordine alle azioni messe in campo per la gestione dei flussi migratori. La Relazione in esame delinea, inoltre, alcune proposte da sottoporre al Parlamento per impegnare il Governo sulle decisioni da assumere in sede nazionale e europea.

In questa legislatura, il Comitato Schengen ha svolto dalla sua costituzione – avvenuta il 15 ottobre 2013 – 55 sedute, con audizioni di Ministri (esteri, interno, lavoro, giustizia, salute, politiche agricole, istruzione e università, sviluppo economico, ambiente), sottosegretari (delegato alla sicurezza della Repubblica, per le politiche UE, al lavoro e politiche sociali), il presidente della Regione Lombardia – audirà il presidente della regione Toscana domani, il presidente della regione Veneto mercoledì 17 giugno 2015, la settimana prossima il presidente della regione Liguria e successivamente la presidente della regione Friuli-Venezia-Giulia e il presidente della Regione Puglia – prefetti, ambasciatori, rappresentanti di organizzazioni internazionali; sindaci (Milano, Torino, Lampedusa, Como, Prato, Udine, Gradisca d'Isonzo, ANCI); i responsabili del controllo delle frontiere marittime e del soccorso in mare (il comandante del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, il capo di stato maggiore della Marina militare e il comandante generale della Guardia di finanza) ed altri esperti e operatori, nazionali e internazionali, del settore dell'immigrazione.

Nel merito delle questioni emerse, per esigenze di sintesi e rinviando a quanto indicato puntualmente e più diffusamente nella Relazione depositata, evidenzio di seguito specificamente i punti su cui il Comitato si è soffermato con particolare attenzione.

In primo luogo, **l'applicazione puntuale dell'articolo 17 del regolamento di Dublino III** che, come dicevo, è oggetto della specifica risoluzione che presentiamo ad oggi. Il Comitato è giunto, infatti, alla valutazione per cui un'applicazione più puntuale del regolamento di Dublino permetterebbe di raggiungere buoni risultati.

Il regolamento di Dublino, com'è noto, prevede due categorie di migranti: quelli che sono stati identificati e si trovano nello Stato membro individuato (in base al medesimo regolamento) come competente a identificare le domande di asilo; quelli in attesa di trasferimento, cioè quelli che si trovano nello Stato membro A, ma che, essendo stati identificati come prima entrati nello Stato membro B, sono in attesa di essere trasferiti dallo Stato membro A allo Stato membro B.

L'intero impianto si basa sul presupposto secondo cui tutta l'area del diritto di asilo in questione dovrebbe avere un livello di protezione omogeneo.

Il Comitato ha peraltro riscontrato, a questo proposito, che nell'Unione dei 28 Paesi **i livelli di protezione e di efficacia dei sistemi di asilo nazionali non sono equiparati.**

Tra i sistemi di asilo della Svezia e della Germania e i sistemi di asilo della Grecia e della Bulgaria ci sono, infatti, differenze molto rilevanti.

L'articolo 17 del regolamento di Dublino prevede, però, due clausole molto importanti, in deroga ai criteri generali di determinazione sopra detti dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo: la cosiddetta clausola di sovranità e la clausola umanitaria.

In particolare, la **clausola di sovranità** stabilisce che uno Stato membro, a prescindere dal regolamento di Dublino, può sempre decidere di assumere la responsabilità di esaminare una richiesta di asilo presentata in frontiera o sul territorio, anche se, in base ai criteri ordinari, la competenza dovrebbe essere attribuita ad altro Stato membro.

La clausola c'è, ma è necessario creare la volontà politica per attuarla. La **clausola umanitaria** dell'articolo 17, comma 2, del regolamento di Dublino, prevede che qualsiasi Stato membro, pur non essendo competente per l'esame della domanda secondo i criteri ordinari, può diventarlo in considerazione di esigenze familiari o umanitarie del richiedente asilo. Ciò riguarda tantissime situazioni che si sono dovute affrontare in Italia: donne in stato di gravidanza che volevano raggiungere il marito che si trovava in altro Stato membro, gravi malattie e soprattutto maggiore interesse del minore non accompagnato, tema di enorme gravità. L'attivazione di questa clausola può essere effettuata anche senza procedere alla modifica di Dublino.

Il Comitato intende, quindi, ribadire **l'esigenza di rendere quanto mai flessibile l'applicazione del criterio, confermato nell'ultima versione del regolamento di Dublino (cosiddetto Dublino III), che conferma la responsabilità in capo al primo Stato di ingresso quale principale soggetto competente ad accogliere la richiesta di asilo**, a conferma di un approccio al problema che sembra avere privilegiato l'orientamento dei Paesi nordeuropei.

Senza modificare il regolamento di Dublino, il Governo italiano potrebbe chiedere quindi ai Governi degli altri Stati membri di attivare le clausole sopradette. Insistere con i partner europei per l'applicazione di questa deroga solleverebbe l'Italia da numerose incombenze e costi notevoli.

Applicazione della direttiva 55/2001: a fronte dei recenti massicci arrivi di migranti sulle coste italiane e della prospettiva del perdurare di una crisi umanitaria di vaste proporzioni, il Comitato ritiene sia necessario che il Governo richieda alle istituzioni europee, alla Commissione europea e al Consiglio, di applicare la direttiva 2001/55/CE che **stabilisce una tutela immediata e transitoria delle persone sfollate con distribuzione dei profughi tra i vari Stati membri in base alla disponibilità accordata da ciascuno Stato sulla base di una reale emergenza.**

La tutela transitoria può venire accordata in tutti gli Stati membri allorché il Consiglio abbia adottato, su proposta della Commissione, una decisione che accerti un afflusso massiccio di sfollati nell'Unione europea e che specifichi i gruppi di persone a cui si applicherà la protezione. La durata della protezione temporanea è pari a un anno e può essere prorogata per un periodo massimo di due anni. Sappiamo che il tema è già stato portato ai tavoli europei dal Governo e stupisce che si insista, a livello europeo, per negare questa emergenza.

Il Comitato si è soffermato anche sull'esigenza di andare verso il **mutuo riconoscimento del diritto di asilo e, soprattutto, sull'incentivazione degli accordi bilaterali di riammissioni in materia di migrazioni e programmazione europea dei flussi migratori.** Si ritiene necessario proseguire sulla strada di una completa attuazione degli accordi di riammissione, che sono stati finora siglati dall'Unione, al fine di assicurare un effettivo ritorno coordinato e finanziato dai cittadini dei Paesi terzi che soggiornano illegalmente nei territori degli Stati membri.

Sembra necessario ripercorrere la conclusione di accordi di partenariato con alcuni Paesi del Nord Africa in cui sia possibile contare su una maggiore stabilità politica. L'instabilità dei Governi di numerosi Stati della sponda sud del Mediterraneo produce la difficoltà di avere interlocutori affidabili e in grado di cooperare nell'attività di controllo e rimpatrio dei migranti. Da questo punto di vista, l'indebolimento del potere centrale in Libia ha comportato la riapertura dei corridoi di transito di migliaia di profughi, provenienti, in particolare, dal Corno d'Africa e, allo stato attuale, solo alcuni Paesi, che hanno sottoscritto con l'Italia accordi bilaterali per il controllo dei flussi regolari, collaborano all'attività di riconoscimento e di rimpatrio dei migranti. Esiste, quindi, un'oggettiva difficoltà ad affrontare questo tema.

Il Comitato ha avvertito la necessità di **creare, ove possibile, una capacity building nei Paesi di origine,** con un investimento su standard e attività di controllo che deve essere considerato un investimento produttivo per l'Europa,

creando centri di accoglienza in Paesi di origine, quali Egitto e Tunisia, che, tra l'altro, risultano essere sottoscrittori della Convenzione internazionale sulla protezione dei migranti.

Il 27 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato un ventaglio di proposte in materia di migrazioni, che prevedono, tra l'altro, di utilizzare il meccanismo di risposta di emergenza, ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 3 – le cosiddette «quote» – qualora uno o più Stati membri debbano affrontare una situazione di emergenza caratterizzata da un afflusso improvviso di cittadini di Paesi terzi.

In questo caso **il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare misure temporanee a beneficio dello Stato membro o degli altri Stati membri interessati**. Esso delibera, previa consultazione del Parlamento europeo.

Il numero dei richiedenti asilo in Italia per le nazionalità a cui si applicherebbe la quota europea – se, però, venisse confermato, come è stato relazionato dal Comitato, il criterio del superamento della quota del 75 per cento di domanda accolte in tutti gli Stati membri – potrebbe portare ad una quota che sembrerebbe largamente inferiore ai richiedenti asilo che potremmo condividere nel sistema europeo.

Richiamiamo anche l'attenzione sul problema derivante dal fatto che il diniego, da parte della Commissione per il riconoscimento del diritto di asilo e dello *status* di rifugiato, genera, comunque, un ricorso al giudice ordinario, che si pronuncia nell'arco di due anni, a causa dell'assenza di tribunali specificamente competenti alla definizione di queste sole controversie, tribunali che il Comitato riterrebbe utile istituire in questo periodo in cui si è obbligati a tenere persone in accoglienza, soprattutto se non sono autonome dal punto di vista del reddito, con un onere rilevante per lo Stato.

Il Comitato si è incentrato anche sulla **necessità che in accoglienza vi sia trasparenza dei costi e della gestione non emergenziale. Si è indicata l'opportunità di una mappatura dei posti di accoglienza disponibili nei vari Stati membri**.

Ci sono, in vari Stati dell'Unione europea, dei posti disponibili per fare fronte alle situazioni di emergenza che si creano all'improvviso, ma serve un meccanismo per il quale si possa chiedere che quegli Stati si facciano carico dell'accoglienza.

Tutto questo oggi avviene su base volontaria: la ricollocazione dei richiedenti asilo e la condivisione dell'onere sono su base volontaria. Occorrerebbe, secondo noi, lavorare, almeno in alcuni casi, per rendere questo meccanismo più automatico, ma su questo tema, così come segnalato al Comitato, non sembra ancora esserci condivisione a livello europeo.

Vi è, poi, la necessità di definire procedure, concordate a livello europeo, per lo smaltimento delle imbarcazioni sequestrate ai trafficanti di migranti.

L'attività svolta dal Comitato ha consentito di appurare, soprattutto con l'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Galletti, da ultimo svolta, e con quelle dell'ammiraglio Angrisano, comandante della Guardia costiera e capitaneria di porto, e dell'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina militare, la necessità di definire, in tempi brevi, una procedura, concordata a livello europeo, per lo smaltimento delle imbarcazioni sequestrate ai trafficanti di migranti. Il Comitato ha potuto accertare in questo senso, al di là delle posizioni espresse dai vari rappresentanti del Governo e istituzionali, che non pare possibile procedere all'affondamento delle imbarcazioni sequestrate, perché questo rappresenterebbe una violazione degli accordi e delle convenzioni esistenti a livello comunitario.

Onorevoli colleghi, proprio ieri abbiamo celebrato il trentesimo anniversario dalla firma del Trattato di Schengen. I compleanni sono occasioni in cui fare bilanci, bilanci degli obiettivi raggiunti rispetto a quelli che ci eravamo prefissati e bilanci degli obiettivi da raggiungere rispetto allo stato attuale delle cose.

Se a trent'anni dalla firma degli accordi di Schengen dovessimo tracciare un bilancio basato su cos'era l'Europa e che cosa è diventata, dovremmo avere l'onestà di riconoscere che per molti aspetti il bilancio è un bilancio positivo, almeno relativamente al Trattato di Schengen.

Se, invece, dispiace dirlo, dovessimo tracciare un bilancio di quello che è il presente dell'Europa e il presente delle politiche relative alle frontiere interne ed esterne dell'Europa, forse dovremmo riconoscere che questo non è uno dei compleanni migliori.

«Bilanci» non è una parola che amo, ma l'Europa che abbiamo conosciuto in questi anni ha misurato l'efficacia delle proprie politiche antepoendo i bilanci, i numeri, ai valori.

Le cronache di ciò che sta accadendo in queste ore a Ventimiglia, di come l'Europa sta reagendo divisa di fronte a questo esodo massiccio e continuativo, non offrono certo ampi spiragli di speranza ai più convinti europeisti, ma è proprio davanti a queste difficoltà che dobbiamo avere il coraggio di provare a guardare avanti.

L'Europa che con il Trattato di Schengen aveva abbattuto le proprie frontiere interne per fortificare l'identità europeista, chiudendosi nelle proprie ipocrisie e nelle proprie paure, **finge di ignorare che la vera sfida comune, che a trent'anni dal Trattato di Schengen ci troviamo ad affrontare, non è tanto quella delle frontiere interne** – che sembrava fino a qualche settimana fa un argomento non in discussione – ma quella delle frontiere esterne. Oggi, nel Mediterraneo, sui barconi in cui naviga e naufraga la speranza di centinaia di migliaia di persone, ma naufragano anche le legittime preoccupazioni di milioni di europei, **si decide se è giunto il momento di essere un'Europa davvero unita e politica, in grado di dare risposte comuni ad una sfida comune**, o se continuare a trincerarsi dietro egoismi e particolarismi che rischiano di far retrocedere il sogno degli Stati Uniti d'Europa a una mera utopia.

A Ventimiglia va in scena la dimostrazione plastica di cosa vorrebbe dire per l'Italia un'eventuale sospensione di Schengen. Trent'anni fa, quando si reagì ad un mondo diviso da muri e paure, decidendo di aprire le frontiere, si fece una scelta di coraggio che ebbe certamente un impatto positivo sull'Europa di allora e sul mondo di oggi. Oggi, a trent'anni da quella firma, Governi e Parlamenti si trovano ad affrontare una sfida epocale: quella di decidere se la risposta a quest'esodo di massa debba essere una risposta unitaria e di unità o se, invece, ancora una volta, trincerarsi dietro particolarismi nazionali che rischiano di far retrocedere l'Europa ad un passato non così remoto.

On. LAURA RAVETTO

*Relatrice e Presidente del Comitato parlamentare
di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen
15 giugno 2015*

INTERVISTA A RENATO BRUNETTA

“Nessun bis del Nazareno”.

Italicum e Senato: “ora Renzi rischia”

IL MATTINO



Intervista a **RENATO BRUNETTA** su *Il Mattino* di **Sergio Governale**

“**A** desso tocca a Renzi: è lui che deve dire in Parlamento quello che vuole fare”.

Sul Senato elettivo e l'Italicum si gioca la stessa partita? Se il Pd apre sulla riforma elettorale accettando il premio alla coalizione, Fi è disponibile a ragionare sulla riforma del Senato così com'è adesso?

“Non chiediamo nulla e non vogliamo nessun tavolo. Abbiamo dettato le nostre condizioni al Consiglio nazionale, spiegando che è necessario cambiare la legge elettorale per dare un premio di maggioranza alla

coalizione e non alla lista e cambiare la riforma con l'elettività dei senatori: un combinato disposto inscindibile. Altrimenti si andrebbe verso l'autocrazia di una minoranza, con un uomo solo al comando che prenderebbe tutto: governo, Parlamento, capo dello Stato e altri organi costituzionali. Un abominio che non avrebbe eguali nel mondo. A pensarla così ci sono ampie fasce della sinistra, uno per tutti Eugenio Scalfari, tutta l'opposizione e la stragrande maggioranza dei costituzionalisti. Renzi non deve parlare a noi, ma al Paese”.

I casi Fitto e Verdini hanno fatto fibrillare Fi: un Nazareno 2.0 non creerebbe altri problemi nel partito?

“Il documento del nostro Consiglio nazionale è stato approvato all'unanimità. Non è poi corretto mettere insieme Fitto e Verdini. Mentre quest'ultimo è andato in soccorso a Renzi, la posizione di Fitto è di totale opposizione al premier. I 176 che hanno firmato gli emendamenti al Senato sono il de profundis per Renzi, che non ha quindi la maggioranza. Ricordo che per molto meno nel novembre del 2011 Berlusconi fu chiamato da Napolitano e all'epoca Fi aveva 308 voti alla Camera e la maggioranza assoluta al Senato e non c'era in ballo la riforma costituzionale. Mattarella dovrebbe chiamarlo e chiedergli conto della sua maggioranza traballante con cui vuol fare riforme profonde e pericolose”.

Non c'è il rischio che altri possano uscire da Fi e passare con Renzi?

“Il rischio è che la maggioranza perda pezzi ulteriori. Ogni volta che Renzi fa acquisti a destra, si allarga la sua fronda interna a sinistra. Se andassimo in mezzo alla gente vedremmo una rottura ancora più cruenta all'interno del Pd. La Cgil ha abbandonato il Pd, è in corso una rivoluzione nella scuola che era considerata un feudo, nell'università, nella magistratura, in tutte le casematte del potere gramscianamente definite. Renzi vuole forzare sul Senato mettendo la fiducia e andare all'ordalia democratica del referendum che perderà visto che tutto il Paese gli è contro? Sarà ancora al comando per poco, ma è tremendamente solo”.

La “minaccia” del voto anticipato “addolcirà” la minoranza dem?

“È una minaccia spuntata. D'altronde se si andasse al voto di Camere ne avremmo ancora due e la legge elettorale sarebbe il Consultellum e non l'Italicum. Non dimentichiamo che Mattarella nella cerimonia del Ventaglio ha parlato di legislatura costituente, non di governo costituente.

E ci sono leader a sinistra e a destra più capaci per fare le riforme elettorale e della giustizia. Ho rivalutato Enrico Letta vedendo Renzi”.

Renzi vuole andare direttamente in aula sulla riforma del Senato bypassando la Commissione.

“Faccia pure, ma è una manovra disperata. Può anche riprendere le minacce a Grasso, che mi auguro non si faccia condizionare. Otterrebbe una spaccatura del Paese e in un momento come questo sarebbe irresponsabile. Non credo che Mattarella sia d'accordo”.

Sud: Renzi ha promesso il masterplan a settembre ma quali sono le priorità per il suo rilancio?

“Il masterplan è un piano regolatore: non vuole dire nulla. Se avessi la bacchetta magica, investirei in infrastrutture materiali e immateriali, capitale umano, giustizia, portando i migliori cervelli, poliziotti, magistrati, burocrati e professori. Ha bisogno di più risorse per combattere la criminalità, ma anche di una rivoluzione culturale che parta dall'interno”.

L'Italia è in ripresa: cosa dovrebbe fare Renzi per aiutarla?

“L'Italia è l'ultima vagona del convoglio con la crescita più bassa dell'Eurozona. Il debito cresce ancora ed è arrivato a livelli insopportabili, come la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Renzi ha sbagliato tutto, il Jobs Act è un imbroglio”.

Migranti, la Cei ha attaccato la Lega: ha fatto bene la Conferenza episcopale o lei non è d'accordo?

“Io sono per la separazione dei piani. Mi compete quello politico. Posso solo ribadire la strategia dei governi Berlusconi: fare accordi coi Paesi d'origine, attuare i respingimenti e il reato di clandestinità. Renzi ha fallito su tutti i fronti, anche nella gestione quotidiana con il risultato che i nostri governatori e sindaci sono disperati”.

RENATO BRUNETTA

IIM

INTERVISTA A MARIASTELLA GELMINI

“Controlli medici nelle discoteche”

il Giornale



Intervista a **MARIASTELLA GELMINI** su *Il Giornale* di **Francesca Angeli**

“**C**hiudere le discoteche è un`inutile scorciatoia”.

Perchè ritiene che il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, stia sbagliando?

“L`approccio del governo ad un problema complesso come quello dello sballo è superficiale. Procedere a colpi di divieti, chiudere le discoteche non basta. A Messina, nel Salento ed in Riviera i ragazzi si drogano e bevono anche fuori dalle discoteche. Oltretutto il Cocoricò aveva il defibrillatore, il pronto soccorso e le telecamere, come imposto dalle misure del governo. E non sono serviti a nulla”.

Che cosa bisogna fare allora?

“Dal punto di vista normativo c'è la proposta di legge di Forza Italia, firmata da Renato Brunetta e Francesco Paolo Sisto, presentata un anno fa. Oltre al Daspo per le discoteche, ovvero l'esclusione dai locali di chi è già stato sorpreso a spacciare e consumare, è necessario autorizzare il test del tampone. Occorre un presidio medico davanti alla discoteca per verificare se i ragazzi sono ubriachi o drogati sia all'entrata sia all'uscita. Ora non è possibile eseguirlo per motivi di privacy”.

Quindi controlli e divieti?

“Non solo. Ritengo che la demonizzazione delle discoteche sia una scorciatoia. Ben venga il monitoraggio delle forze dell'ordine ma per un'emergenza di questo tipo occorre di più: un patto fra le istituzioni e la società civile. Ciascuno di noi deve sentirsi responsabile e coinvolto in questa battaglia”.

Che cosa propone?

“Alziamo insieme la soglia di attenzione: famiglie, istituzioni e scuola ma anche i gestori delle discoteche e i ragazzi stessi. Chiedo aiuto anche agli idoli dei teenagers. Cantanti e attori come Jovanotti o Nek si facciano promotori di campagne di prevenzione contro la cultura dello sballo. Chi viene colto a spacciare o il gestore che favorisce lo spaccio vapunito, ovvio. Ma occorre un impegno corale delle istituzioni, un'alleanza educativa per vincere il disagio e la solitudine che c'è dietro l'abuso di alcol e droghe”.

MARIASTELLA GELMINI

LETTERE A “IL MATTINALE”

La mia vita è tutta un tweet...
#Rompiamoilsilenzio con la musica di #Mikasounds by Maria Elena Boschi, nel codice linguistico avicolo @meb.

In moltissimi abbiamo pensato che il silenzio da rompere fosse quello politico che connota l'esecutivo di cui la nostra Titti il canarino è a tutti gli effetti capessa incontrastata.

Per fortuna non sono la sola ad avere attacchi di orticaria dopo la lettura dei cinguettii del ministro delle Riforme!

Da qualche ora sappiamo quindi che Maria Elena Boschi andrà il 30 settembre p.v. al concerto di Mika a Firenze.



A noi può interessare qualcosa?

La risposta è un no fragoroso.

Anzi sono parecchi quelli che si sono irritati rispetto alla inutile e maldestra “circolare ministeriale”.

Questa vacuità di contenuti in un momento critico che richiede serietà e rigore suona come una evidente mancanza di rispetto.

Molti commenti al tweet esternano una logica insofferenza.

Della serie, pensate a rimboccarvi le maniche per il nostro futuro non alla musica!

Io però inserirei nella lista delle priorità del Ministro, insieme ai concerti, anche il trucco, il parruccho e il tacco.

Poi a seguire le forme.

Le riforme e l'Italia non pervenute.

Così è se vi pare.

È l'abito che fa la ministra.

ANNA PETTENE

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE

“TAVOLO DELLA COESIONE”

Grande soddisfazione per il tavolo della coesione e della sicurezza. Grande momento di unità nazionale. La coesione nazionale come valore fondante di fronte alle crisi e alle emergenze, e alla lotta al terrorismo. Grande vittoria di Forza Italia

Giovedì 6 agosto

TERRORISMO: RENATO BRUNETTA, SODDISFAZIONE PER PRIMA RIUNIONE TAVOLO COESIONE NAZIONALE

Grande soddisfazione per la prima riunione del Tavolo di coesione nazionale tra le forze politiche presenti in Parlamento e il governo, tenutasi stamattina a palazzo Chigi. Con questo incontro, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha voluto dare attuazione a un impegno contenuto nella **risoluzione di Forza Italia dello scorso 22 aprile** – votata a larga maggioranza, con l’assenso dell’esecutivo – volto all’istituzione di un luogo di confronto per l’**emergenza immigrazione** e per le **crisi internazionali** in atto, a partire dal terrorismo. Ai cento giorni, il governo ha mostrato di condividere e di voler attuare quell’impegno, che si inserisce nella nostra migliore tradizione repubblicana, ove in più di un’occasione, specie con i **governi Berlusconi**, per le decisioni di maggior rilievo si ebbe il massimo del **coinvolgimento delle opposizioni**, con grandi momenti di unità nazionale. Ferme restando le visioni politiche diverse, l’istituzionalizzazione del Tavolo di coesione rappresenta un passaggio importante per la nostra democrazia, con la valorizzazione e responsabilizzazione del Parlamento”.

Il governo ha dovuto accettare come vincenti le nostre proposte. Nessun nuovo Nazareno, ma consapevolezza di un metodo che privilegia l'interesse nazionale su quello di fazione. E la prova che senza Forza Italia Renzi non può combinare niente di buono



Qualcosa. Non sufficiente a mutare lo stato delle cose, ma qualcosa. E quando c'è un segno “più” nell'andamento del Pil della politica ne traiamo motivi di sollievo, non siamo gente da tanto peggio tanto meglio.

Perciò, come attesta il comunicato a firma del capogruppo di Forza Italia **Renato Brunetta**, **manifestiamo “grande soddisfazione” per l'apertura e l'istituzionalizzazione del “tavolo della coesione nazionale” per far fronte comune dinanzi alle emergenze e alle crisi internazionali.**

Lo proponemmo noi nella risoluzione alla Camera del 22 aprile e approvato a larga maggioranza con l'assenso del governo. Non lo diciamo per vanagloria, ma per **rivendicare un metodo che non abbiamo mai abbandonato e a cui neppure ora rinunciamo.**

Dopo la fine del Nazareno, **Forza Italia** ha manifestato senza titubanze nelle parole e negli atti una **opposizione a 360 gradi al governo**.

Questa opposizione senza aggettivi edulcoranti perdurava mentre proponemmo quel tavolo, ed è chiara e netta più che mai in questo momento.

Il documento politico approvato dal Consiglio nazionale di Forza Italia lo attesta: **siamo alternativa senza se e senza ma per il presente e per il futuro al monopartitismo di fatto del Partito democratico renziano**.



Nello stesso tempo diamo volentieri atto al Presidente del Consiglio di aver dato prova della consapevolezza che **esistono valori fondanti e conseguenti sforzi per difenderli che trascendono la logica della contingenza politica**.

Quando eventi tragici mettono a rischio ciò su cui si regge la pacifica convivenza sociale e la sicurezza esterna e interna, è necessario mettere in campo “**coesione e compattezza**” nazionali, come ha riaffermato il Capo dello Stato.

Dopo 100 giorni il governo ha posto in essere e istituzionalizzato, dandogli cadenza bimestrale, un luogo di condivisione di informazioni e di decisioni possibili dettate dal superiore interesse nazionale.

La politica, nelle sue istanze costituzionali di potere esecutivo e legislativo, **riesce a trovare forme di collaborazione sincera e cordiale** mentre tutto intorno si vuole un'Italia frammentata, inconsistente, e dunque facile preda vuoi del terrorismo internazionale, vuoi della speculazione finanziaria (facendo i dovuti distinguo:

conosciamo le differenze tra la guerra totalitaria dell'Isis e quella di rapina dei conglomerati finanziari).



L'esempio che avevamo davanti quando abbiamo proposto questo ambito di autentica democrazia costituzionale era quello fornito in particolare dal **governo Berlusconi** durante la gravissima crisi durante i sequestri di nostri connazionali in zone di conflitto (2004-2005).

Noi riteniamo che **questo momento di condivisione** senza confusione di ruoli ma anche senza alcuna timidezza nel riconoscimento della legittimità reciproca, **sia un importante segnale di pacificazione politica.**

Si può e si deve fare opposizione dicendo con lealtà e durezza dei no, e nel contempo costruire insieme dighe contro l'ondata di violenza di chi vuole annientare la nostra civiltà; si può e si deve fare opposizione e nello stesso tempo difendere le prerogative in quanto tale della sfera politica, conferendole una dignità che non deve essere messa in forse da invasioni e interferenze di campo di un ordine giudiziario che da troppo tempo è spinto da una minoranza di magistrati politicizzati a sostituirsi al potere esecutivo e legislativo.

Martedì 9 giugno

**Il Parlamento si convochi per dibattere e trovare la strada per bloccare lo tsunami di masse di migranti che la nostra gente non è in grado di sopportare. Moderatismo non è debolezza, ma determinazione a rispettare tutti i valori coinvolgendo le istituzioni. Non è con il buonismo che si affronta un fenomeno epocale.
Otto punti con le proposte di Forza Italia**

**NO ALL'INVASIONE DELL'ITALIA
SI CONVOCHI SUBITO IL PARLAMENTO**

- 1. Resistere all'invasione! Bloccarla!** Non è questione di tattica politica, di una tecnica comunicativa per vincere le prossime elezioni, come pensa Renzi, pauroso di perdere consensi “sull’immigrazione e sull’economia” come ha confessato alla direzione del Pd. Qui **ad essere in gioco è la sopravvivenza stessa della nazione italiana, la sua tenuta sociale ed esistenziale.** **E’ un’invasione:** non è un semplice fenomeno migratorio più consistente degli altri. Numeri enormi di

persone in arrivo, senza mezzi, senza destinazione, con culture dissonanti, concentrati in un tempo brevissimo.

- 2. Questo impone la convocazione del Parlamento in tempi brevissimi.** La conferenza stampa di oggi al Senato con i dirigenti parlamentari di Forza Italia mostra come questa resistenza non si gioca fuori dalle istituzioni, non è tema propagandistico, ma sostanza di vita politica. Questa è la natura di Forza Italia. In questo c'è il nostro Dna moderato: non le ruspe, non i reticolati, ma la determinazione ad usare gli strumenti della democrazia per rispondere all'emergenza gravissima dinanzi a cui il governo si sta dimostrando imbelle e, lui sì, provocatorio ed estremista.
- 3. La scelta dei tre nostri governatori di Liguria, Lombardia e Veneto non ha infatti nulla di provocatorio.** Dire di no a nuovi arrivi significa costringere il governo a prendere atto della drammaticità degli eventi in corso. Altro che prendere provvedimenti, finanziando Comuni che non si adeguano alle deliberazioni del governo regionale. **Renzi e Alfano agiscano sull'Europa. Esistono strumenti di pressione,** ed essi passano inesorabilmente dai flussi finanziari. Ci sono **13 miliardi di euro** che l'Italia versa a Bruxelles. Bloccare quelli, se l'Europa non fa di tutto per bloccare gli esodi dall'Africa.
- 4. “Avvenire”**, che è la voce laica dei vescovi italiani, dedica un editoriale alle posizioni del centrodestra sull'immigrazione. **Nega la definizione di “invasori”.** Sono profughi, dobbiamo accoglierli come prescrive la Costituzione all'art. 10, sostiene Antonio Maria Mira. Chiariamo. Non diamo alla parola “invasione” alcun connotato morale. Non censuriamo – salvo il caso di volontà delinquenziale e terroristica – alcun motivo per cui milioni di persone premono verso il Mediterraneo. Noi vogliamo che questa gente, tutta, stia bene, abbia un futuro migliore. Non è certo con un'invasione di mezzo milione di

persone disperate che in pochi mesi satureranno non tanto centri di accoglienza ed edifici del demanio o alberghi messi a disposizione da privati. **Satureranno e spezzeranno quel difficilissimo equilibrio psicologico, sociale, economico su cui poggia la tolleranza e la disponibilità all'accoglienza.** Non si può obbligare la gente ad essere eroicamente buona. La politica è esattamente questa capacità di trovare non soluzioni miracolistiche (il problema dell'immigrazione di massa non ha mai soluzioni) ma almeno di impedire il peggio, dando la certezza, fatti salvi i principi di umanità, che non sarà messo a rischio un livello minimo di vivibilità e di sicurezza nelle città, specie nelle periferie più disagiate, e nei paesi dove sono già stati concentrati i nuovi arrivi.

5. Come **Silvio Berlusconi** ha spiegato molto bene, **si tratta non solo di impedire le partenze, ma di fare in modo che chi preme sui nostri confini possa avere una assistenza e un trattamento decorosi, in linea con standard civili.** Questo era l'accordo che il **governo Berlusconi** prese con **Gheddafi**. Tutto questo esige l'organizzazione di forze a guida italiana, con la compartecipazione dell'Unione Europea e dell'Onu per consentire oasi umanitarie in Libia.

6. E' evidente che la destabilizzazione del Medio Oriente e dell'Africa mediterranea e sahariana da parte delle forze islamiste, facenti capo alla galassia dello Stato Islamico, è all'origine di questo **tsunami migratorio**. **E' provocato, oltre che dalle guerre e dalle tirannidi, anche dalla spinta che le forze jihadiste imprimono a questo flusso immane** sia per mettere alle corde in particolare "Roma", come essi identificano l'Italia, e nello stesso tempo finanziarsi, depredando i migranti, siano profughi o gente mossa dalla disperazione economica.

7. Le colpe di questa destabilizzazione criminale sono ben rintracciabili nella politica stoltamente favorevole ai ribelli islamici in tutta la fascia mediterranea (in ordine di esplosione: Tunisia, Egitto, Siria, Libia), In particolare in Libia e Siria son stati **la Francia di Sarkozy** e **il Regno Unito di Cameron** a imporre un **intervento armato** prima agli Usa di Obama e poi, per la pressione ricattatoria del Presidente Napolitano, ad un governo italiano che non ha potuto sottrarsi agli obblighi della Nato.



8. Ora si tratta, in chiave di contrasto all'invasione e al terrorismo islamico, di **coordinare un'azione condivisa dall'Europa e dalle potenze Usa e Russia**, e anche dalla Cina che controlla molta parte dell'Africa, se non spegnere almeno controllare il caos di Medio-Oriente e Mediterraneo africano che mette gravemente a rischio la pace mondiale. In questo senso è necessario **coinvolgere da subito in questo disegno pacificatore la Russia. Putin** in questi giorni è a Roma. Non si perda tempo. **Il governo esca dal suo stato di servile silenzio tenuto al recente G7 in Germania**, e difenda gli interessi nazionali che coincidono con il bene di tutti, dei cittadini italiani e di profughi e migranti.

Martedì 9 giugno

**CONFERENZA STAMPA DI FORZA ITALIA
SULL'EMERGENZA IMMIGRAZIONE**



**NELL'AULA NASSIRIYA DI PALAZZO MADAMA
BRUNETTA E ROMANI
CON ESPONENTI PARLAMENTARI DI FORZA ITALIA
HANNO ILLUSTRATO
IL PIANO PER IL BLOCCO DELL'INVASIONE**

Stop all'invasione. Le proposte di **Forza Italia** per rafforzare l'iniziativa italiana nelle sedi internazionali e fronteggiare l'emergenza immigrazione. E' stato questo il tema della conferenza stampa che si è tenuta oggi alle ore 16.00 nella sala Nassiriya del Senato. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i presidenti dei gruppi di Forza Italia al Senato e alla Camera, **Paolo Romani** e **Renato Brunetta**; i vicepresidenti del Senato e della Camera, **Maurizio Gasparri** e **Simone Baldelli**; la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia al Senato, **Anna Maria Bernini** e la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera, **Mariastella Gelmini**; la portavoce di Forza Italia, **Deborah Bergamini**; il presidente del Comitato di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, **Laura Ravetto**.

IIM

Mercoledì 22 aprile

TSUNAMI MIGRANTI/DOSSIER

**Istruzioni brevi per comprendere un fenomeno epocale, le sue cause, i suoi effetti.
E per contrastarne l'esito letale**

LA NOSTRA RISOLUZIONE DEL 22 APRILE 2015

In occasione della seduta del 22 aprile 2015, **alla vigilia di un Consiglio europeo straordinario sul problema dell'immigrazione**, al termine delle discussioni avvenute nelle Aule della Camera e del Senato, sono state approvate, nella parte dispositiva, le risoluzioni depositate dai gruppi di Forza Italia dei due rami del Parlamento.

In particolare, la risoluzione approvata alla Camera impegnava il governo:

- a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;
- ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino:
 - un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione;
 - il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia;
 - un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;

- a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di leadership sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;
- valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che l'Italia sostiene per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione europea.

Impegni vincolanti per il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri gruppi, **hanno prodotto scarsi risultati.**

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti. Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Dunque abbiamo chiesto ai presidenti di camera e Senato l'immediata convocazione della Conferenza dei capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana.

IN SINTESI, COME HA EVIDENZIATO ANCHE IL WALL STREET JOURNAL:

- **Qualsiasi decisione sulle quote è ormai rinviata a settembre, dopo l'alta stagione degli sbarchi.**

A fare resistenze (tra gli altri): Francia, Spagna, Polonia, paesi baltici, Ungheria.

La Germania è la più ambigua: la cancelliera Merkel è favorevole alle quote, ma il suo ministro dell'Interno ha firmato, con il suo omologo francese, un documento per rivedere i criteri di ripartizione dei richiedenti asilo.



THE
WALL STREET
JOURNAL

- **È a rischio rinvio anche la missione militare sulle coste libiche, causa mancanza di mandato ONU.**

QUANTO AL DIBATTITO IN CORSO IN ITALIA:

- **La proposta di Matteo Renzi di riconoscere incentivi ai comuni che accolgono migranti è eversiva.** Dal punto di vista dei conti pubblici, ma soprattutto da un punto di vista sociale: rischia di distruggere la coesione sociale e di spezzare le comunità locali.
- **Il buonismo produce razzismo.** La gente vede solo i costi dell'accoglienza e non i benefici, oppure vede benefici solo per pochi. Bisogna cambiare questo schema.

IL BUONISMO PRODUCE RAZZISMO (E MORTE)

Se l'immigrazione è subìta (e non analizzata, capita) rischia di formarsi un pericoloso mix socioeconomico, molto confuso, senza espliciti meccanismi regolatori, senza chiara visibilità economica.

È quello che è avvenuto nel nostro paese, dove la migrazione è stata da sempre quasi tutta da offerta e dove gli immigrati che oggi sono regolari, sia dal punto di vista di permesso di soggiorno sia dal punto di vista lavorativo, sono tali non perché arrivati in periodi in cui il mercato del lavoro domandava quel tipo di immigrazione, ma perché regolarizzati nel tempo attraverso sanatorie e decreti “flusso”.

Da questa amara constatazione e dalla distinzione tra immigrazione da domanda e immigrazione da offerta occorre, dunque, partire per sviluppare adeguate e coerenti risposte per il futuro.

Immigrazione da domanda

- Flussi di immigrati che entrano nel ciclo sociale delle economie di destinazione attraverso il lavoro
- In generale prevalgono i lavoratori dipendenti, in settori manifatturieri, spesso a bassa qualifica, in ogni caso pressoché immediatamente inseriti nelle garanzie di welfare proprie dei paesi di destinazione
- Essi hanno alta propensione alla stabilità e trovano di fatto nei paesi ospitanti esplicite strategie assimilative: lingua, scuola, casa, modelli culturali, ecc.
- **I costi-benefici della loro presenza sono perfettamente visibili alle società in cui essi sono inseriti**

- L'assimilazione è, dunque, solo funzione del tempo, in quanto le risorse necessarie al processo di inserimento sono prodotte dalla stessa migrazione e tutti sono perfettamente consapevoli di ciò

Immigrazione da offerta

- La ragione del movimento risiede nelle condizioni socioeconomiche dei paesi di origine
- Non esiste nessun attrattore capace di selezionare i flussi, per cui le tipologie dei migranti sanno le più varie: alta scolarità, bassa scolarità, alta formazione, bassa formazione, ecc.
- I settori di arrivo non saranno quelli centrali manifatturieri, ma quelli marginali-interstiziali-maturi
- Alta propensione al lavoro autonomo, alla clandestinità e al lavoro sommerso
- Ne deriva, di fatto, una precarietà generalizzata, nessuna propensione alla stabilità e, soprattutto, nessuna strategia assimilativa da parte della società di destinazione
- **Il bilancio costi-benefici di questi modelli migratori da offerta è tutto spostato sulla visibilità dei costi e sulla non percezione dei benefici**
- Da qui conflitto, razzismo e mancanza di risorse per casa, scuola, lingua, *welfare state*, ecc...
- Non entrando nel ciclo sociale, questi migranti ne rimangono ai margini, portando così alla creazione, nel tempo, di pericolose tensioni etniche e razziali e di discriminazioni ghettizzanti.

IMPEGNI RISOLUZIONE SENATO

- Proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;
- istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;
- porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità;
- sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;
- valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

RICHIAMI CONTENUTI NELLA RISOLUZIONE DEL SENATO

Articoli 41 e 42, Capitolo VII, della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare

- **Articolo 41:** “Il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l’impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un’interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche”.
- **Articolo 42:** “Se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell’articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite”.

Regolamento di Dublino III

Il Regolamento n. 604/2013 stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati

membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

Il Regolamento ha l'obiettivo di contrastare un doppio fenomeno:

- da un lato intende impedire che nessuno Stato si dichiari competente all'esame della domanda di protezione internazionale, privando così il rifugiato del diritto di accedere alla procedura amministrativa prevista per il riconoscimento dello status;
- dall'altro intende impedire i movimenti interni all'UE dei richiedenti protezione, dando agli Stati e non alle persone la facoltà di decidere in quale Stato la persona debba veder esaminata la domanda.

Nel Regolamento sono previste **due clausole discrezionali**:

1. **Clausola di sovranità (art. 17, comma 1)**: ciascuno Stato membro può decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel presente regolamento;
2. **Clausola umanitaria (art. 17, comma 2)**: lo Stato che procede alla determinazione dello Stato competente o lo stesso Stato competente possano, prima che sia presa una decisione nel merito, chiedere a un altro Stato *“di prendere in carico un richiedente al fine di procedere al ricongiungimento di persone legate da qualsiasi vincolo di parentela, per ragioni umanitarie, fondate in particolare su motivi familiari o culturali, anche se tale altro Stato membro non è competente”*. Lo Stato che riceve la richiesta deve rispondere entro due mesi, motivando l'eventuale rifiuto. Non è prevista però alcuna conseguenza in caso di mancata risposta.

Operazione UE Atalanta

La EU NAVFOR Somalia, o più comunemente chiamata operazione Atalanta è una missione diplomatico-militare dell'[Unione europea](#) volta a **prevenire e reprimere gli atti di pirateria marittima lungo le coste dello Stato del Corno d'Africa**, a sostegno alle [risoluzioni ONU](#) 1814, 1816, 1838 e 1846 adottate nel [2008](#) dal [Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite](#).

Nello specifico, la missione è iniziata nel **dicembre 2008** e ha lo scopo di proteggere le navi mercantili che transitano tra il [Mar Rosso](#), il [Golfo di Aden](#) e l'[Oceano Indiano](#) e svolgere inoltre attività di scorta alle navi mercantili del [Programma Alimentare Mondiale](#) delle Nazioni Unite, incaricate di consegnare aiuti alimentari in Somalia.

Dallo scorso 6 agosto, l'Italia ha assunto **per la terza volta** il comando dell'operazione "Atalanta". Recentemente il Consiglio Ue ha aggiunto alcuni "obiettivi secondari" al mandato di "Atalanta": in particolare, "le unità aeronavali possono contribuire con i mezzi e le capacità esistenti, a un maggiore approccio complessivo dell'Ue alla Somalia, anche a supporto del Rappresentante speciale Ue per il Corno d'Africa".

L'operazione "Atalanta" può, altresì, intervenire a **sostegno dell'EU Training Mission (EUTM) Somalia** (la missione europea di formazione delle forze di polizia e dell'esercito somalo), "al fine di contribuire alla creazione delle capacità necessarie agli stati rivieraschi dell'area per svolgere efficacemente il controllo delle acque d 'interesse". Il personale Ue può essere impiegato direttamente pure nelle attività di assistenza e addestramento delle forze navali, di polizia e delle guardie costiere della regione del Corno d'Africa.

Mercoledì 22 aprile

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**



La Camera dei deputati,

premessò che:

l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte a un fenomeno che è impossibile gestire. La sua collocazione geografica ne fa una testa di ponte naturale: una calamita che attira l'esodo di massa, frutto delle contraddizioni non risolte di paesi martoriati;

anche l'Onu è stata costretta a riconoscere che il fardello che oggi porta il nostro Paese ucciderebbe un gigante. E l'Italia, nella realtà europea, tutto è meno che un gargantua, se pensiamo, per esempio, che il nostro tasso di crescita, passato e prospettico, è il più basso di tutta l'eurozona;

l'immensa tragedia dei giorni scorsi impone una maggiore presa di coscienza e responsabilità in merito al fenomeno dell'immigrazione: questo è il momento in cui deve prevalere l'unità e le polemiche devono lasciare posto ad un'azione politica concorde di emergenza assoluta. È il momento in cui l'indignazione e il

dolore devono farsi energia propositiva, e la solidarietà deve tradursi in azione incisiva;

sono necessarie unità e coesione nazionale nell'emergenza, per impegnarci come Paese a determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga;

condizione ineludibile per dar corpo a strategie efficaci è che il Parlamento, come espressione rappresentativa della volontà popolare, abbia l'autorevolezza di assumere un ruolo di coesione innanzitutto morale dinanzi allo sgomento dei cittadini, e ad un presente di morte che desta grave preoccupazione per il futuro dell'immigrazione, che si stima sempre più massiva e disperata. In questo senso il Governo è chiamato a saper interpretare e testimoniare in qualsiasi ambito una posizione umana che rifletta i valori fondanti della nazione, ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza;

l'unità deve comunque basarsi sulla verità: come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? Non ci sono risposte facili a problemi difficili. E quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia;

la denuncia delle responsabilità è certo un esercizio legittimo, e di certo esse competono in primis a chi ha voluto precipitosamente e per ragioni oscure l'intervento militare in Libia che ha determinato il proliferare delle bande islamiste legate ai traffici di migranti e alla viltà e al cinismo dell'Unione Europea, e, in secondo grado, all'incapacità del governo italiano di far valere la priorità assoluta di un approccio comunitario alla questione dell'immigrazione;

per predisporre soluzioni adeguate è necessario quindi prendere coscienza degli errori, talora gravissimi, che hanno anticipato e quasi preordinato la tragedia; la missione "Mare nostrum" ha messo in gioco le eccezionali doti di umanità e di professionalità di Marina, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e di molti servitori dello Stato, ma è stata velleitaria e presuntuosa, fin troppo esibita come merito del nostro governo, dando il pretesto all'Unione Europea di lavarsene le

mani. La reclamizzazione di questa opera quasi fosse infallibile strumento di tutela della vita dei migranti ha trasmesso messaggi sbagliati, generando quello che tecnicamente viene definito pull-effect;

l'operazione Triton è stata un turpe inganno. Espressione perfetta dell'egoismo dei governi europei del Nord Europa, ha fatto credere che comunque il tragitto dei navigli di migranti fosse coperto da un'azione di soccorso. Tre milioni di investimento al mese nel soccorso e nel controllo di un flusso immane di persone, sono una forma vergognosa di dissimulazione dell'indifferenza;

l'Unione Europea ha colpevolmente dato esclusiva attenzione al dossier Ucraina, dando la priorità alle questioni relative alla frontiera est, dimostrando cecità nel mancato coinvolgimento della Russia quale alleata preziosa per pacificare i Paesi rivieraschi del Mediterraneo;

il Presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto la convocazione nella giornata di giovedì 23 aprile di un Consiglio europeo straordinario dedicato all'immigrazione;

il coinvolgimento dell'Europa è ora più che mai inderogabile: i responsabili politici dell'Unione Europea e dei singoli governi, che non hanno mai saputo offrire alle nostre richieste di aiuto una risposta adeguata, hanno dunque il compito urgente di affrontare in profondità le cause del flusso epocale di masse che premono sulle coste del Mediterraneo, trascinate in condizione di schiavitù, e di predisporre risposte di soccorso immediato, di repressione pronta e efficace della tratta degli esseri umani, e di fornire strategie di lungo periodo. Le soluzioni, dinanzi all'immensità di un fenomeno eccezionale, saranno certo complesse e inevitabilmente imperfette, ma questo processo può e deve essere governato;

l'Unione Europea ha le risorse per farlo, e deve porre fine allo scandalo della resistenza di troppi governi ad assumersi l'onere politico e finanziario del soccorso e dell'accoglienza, a partire dall'impegno a scardinare le basi degli schiavisti, nonché a trattare con gli Stati da cui parte e da cui passa il fiume di migranti;

impegna il Governo

a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione Europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;

a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadearship* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;

valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea.

On. Prof. RENATO BRUNETTA

(Votata per parti separate.

Approvata la parte evidenziata in neretto;

respinta la restante parte)

22 aprile 2015

Mercoledì 22 aprile

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
AL SENATO DELLA REPUBBLICA**



Il Senato,

premessò che:

il naufragio occorso nel canale di Sicilia, al largo delle coste dell'isola di Lampedusa, nella notte tra il 18 e il 19 aprile ultimo scorso, ha registrato la più grave strage di migranti (circa 700) degli ultimi anni, confermando la drammatica situazione che si sta consumando nel Mediterraneo;

la gravità della situazione e la dimensione del problema, al di là delle polemiche - pur legittime - avanzate dalle parti politiche, sulla cessazione dell'operazione "Mare nostrum" e la sua sostituzione con la missione europea "Triton", impongono una ferma presa di coscienza e interventi concreti, a livello nazionale e internazionale, sia sul piano politico-diplomatico, che sul piano di polizia internazionale, e richiedono una risposta europea unanime;

numerosi Paesi della sponda Sud del Mediterraneo continuano ad essere interessati da un'instabilità politica - leggi Egitto, Libia, Siria, Libano - il cui processo verso una normalizzazione istituzionale non è facilitata dalle azioni terroristiche del Dā'ish, da lotte interne, anche di carattere religioso, vere e proprie guerre civili. Tali Paesi risentono, inoltre, di una situazione economica non favorevole per la maggior parte dei loro cittadini;

l'Italia per la sua posizione geografica è da anni meta di una forte e continuo flusso migratorio: influisce certamente sulla scelta dell'Italia come Paese per l'ingresso in Europa anche una politica di accoglienza che non dissuade l'immigrazione illegale;

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha esortato i Governi dell'Unione europea ad adottare un approccio più sofisticato, più coraggioso e meno insensibile per affrontare i flussi di migranti verso l'Europa, ed ha espresso che la maggior enfasi data dall'operazione Triton, indirizzata ad un maggior controllo delle frontiere, rispetto al precedente programma Mare nostrum più focalizzato sul salvataggio degli immigrati al momento non ha sicuramente interrotto, ma nemmeno indebolito il flusso migratorio e scoraggiato chi contrabbanda vite umane;

il "mercato della disperazione", come spesso viene definito, frutta un fatturato annuo di US\$ 34 miliardi; ciò impone di ripensare una "politica comune di immigrazione" che contempli interventi mirati per contrastare gli scafisti in partenza dalla Libia e dalla Tunisia, unitamente a interventi di carattere umanitario per garantire, a chi ne ha diritto, di avere assistenza in Africa e accoglienza in Europa. A tal fine, sarebbe auspicabile accelerare il progetto che prevede la creazione di almeno tre campi profughi in Niger, Tunisia e Sudan sotto l'egida dell'ONU, per esaminare le istanze di asilo in modo da poter avviare la procedura con i Paesi indicati dai richiedenti;

occorre ricordare che il Regolamento n. 604 del 2013 - Dublino III - che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, ha come obiettivo la creazione di un sistema europeo comune di asilo e si basa sul principio dell'unicità della competenza, secondo il quale una domanda di protezione internazionale che venga proposta nel territorio dell'Unione europea da un cittadino di uno Stato terzo o da un apolide deve essere esaminata dalle autorità competenti di un solo Stato membro;

in secondo luogo, il Regolamento condiziona la competenza a conoscere delle domande di protezione internazionale all'applicazione di taluni criteri successivi, ordinati in modo gerarchico, che dovrebbero essere stabiliti in modo oggettivo ed equo, sia per gli Stati membri sia per le persone interessate dalla domanda di protezione. Tale meccanismo dovrebbe soprattutto consentire di individuare con ragionevolezza lo Stato membro competente;

nonostante l'enunciazione di principio che esigerebbe l'applicazione gerarchica dei criteri, anche nel sistema Dublino III persiste la tendenza a favorire la competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale, *in primis*, sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri: (si legge nell'articolo 13 del Regolamento) quando, infatti, è accertato - attraverso prove o circostanze indiziarie, inclusi ovviamente i dati sulle impronte digitali raccolte attraverso il sistema Eurodac - che il richiedente ha varcato illegalmente, per via terrestre, marittima o aerea, in provenienza da un Paese terzo, la frontiera di uno Stato membro, lo Stato membro in questione è competente per l'esame della domanda di protezione internazionale e la sua responsabilità cessa 12 mesi dopo l'attraversamento clandestino della frontiera;

la gravissima emergenza umanitaria è legata ad una altrettanto grave emergenza criminale, per risolvere e debellare le quali è indispensabile e urgente massimizzare l'impegno e gli sforzi del nostro Paese e dell'Europa tutta, per fronteggiare i principali rischi politici, economici e di sicurezza che provengono dal Sud del Mediterraneo;

occorre evidenziare che nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2015 - *Doc. LXXXVII-bis*, n. 3 -, in discussione in Parlamento, al capitolo V - Dimensione esterna dell'Unione -, paragrafo 4 (Politica di vicinato), viene ribadito l'impegno dell'Italia "per assicurare il suo pieno appoggio alla mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile, sia dal punto di vista logistico che condividendo il suo prezioso patrimonio di contatti e conoscenze...";

come emerge dalla stessa Relazione, lo scenario nella sponda Sud del Mediterraneo presenta un quadro disomogeneo, considerato che a fianco di democrazie che, come quella tunisina, si stanno consolidando grazie anche al supporto politico ed economico europeo, in altri Paesi l'evoluzione appare più

contrastata, mentre permangono situazioni che presentano evoluzioni in senso negativo;

il Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "ha esaminato la situazione internazionale constatando che gli eventi degli ultimi mesi hanno determinato un generale peggioramento degli scenari di crisi e di conflitto e particolarmente grave è l'impatto sulle popolazioni civili. Al riguardo, si è convenuto sulla necessità di focalizzare l'impegno del sistema-Paese nelle aree di crisi di più immediato e concreto interesse per la sicurezza nazionale, a partire dalla Libia;

considerato che:

il 17 aprile, i Ministri degli affari europei di Francia, Harlem Désir, Germania, Michael Roth, Italia, Sandro Gozi, e Slovacchia, Peter Javorcik hanno affermato congiuntamente che gli ultimi tragici eventi nel Mediterraneo, con la perdita di centinaia di vite in naufragi di imbarcazioni di migranti, richiedono una reazione forte e comune dell'Europa. I ministri chiedono un'efficace azione per la lotta contro le reti criminali che approfittano di disperati che vogliono raggiungere l'Europa. Questa tragedia riguarda l'Europa nel suo complesso e richiede una risposta europea risoluta. Essa mostra l'urgenza di sviluppare una politica migratoria europea comune e coerente, che affronti i temi del controllo delle frontiere e della stabilità e sviluppo dei Paesi di origine e di transito. Tali questioni devono ora entrare nella nuova agenda europea per la migrazione;

il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Anne Brasseur, ha sottolineato la necessità che l'UE non lasci sola l'Italia ad affrontare i continui arrivi di immigrati. Serve che l'Europa condivida questa responsabilità. L'Italia, in quanto Stato in prima linea per i flussi d'immigrati irregolari, richiedenti asilo e rifugiati affronta una sfida particolare. Sussistono dei problemi, incluso quello del ritardo nella registrazione di chi sbarca sulle sue coste. Tuttavia è chiaro che l'Italia non può continuare ad affrontare e gestire da solo questi continui arrivi. Occorre una più grande condivisione delle responsabilità con altri Paesi europei". Per quanto riguarda la ripartizione delle responsabilità, la Brasseur ha detto che occorre cambiare il sistema di Dublino perché "non solo è antiquato, e inefficace per la gestione delle sfide di oggi, ma anche ingiusto per i Paesi di arrivo e per i richiedenti asilo";

la portavoce della Commissione UE Bertaud fa appello ai Governi per un nuovo approccio europeo alla questione immigrazione, perché la situazione nel Mediterraneo "è grave e peggiorerà nelle prossime settimane e mesi e la

Commissione non può fare da sola perché non abbiamo i fondi né il sostegno politico" per lanciare operazioni europee di salvataggio

Frans Timmermans, primo vice presidente della Commissione UE, ha affermato che l'immigrazione è ormai un problema che riguarda tutti gli Stati membri, non è più Mare nostrum ma Europa nostra", lanciando l'Agenda europea sulle migrazioni;

il commissario UE all'immigrazione Avramopoulos ha annunciato che "Europol lancerà ufficialmente un centro di *intelligence* marittimo per meglio rintracciare e identificare le reti" di trafficanti di esseri umani che operano nel Mediterraneo;

tenuto conto che:

l'operazione Mare nostrum, lanciata dal Governo italiano nell'autunno 2013, aveva compiti di ricerca e salvataggio dei migranti (con un costo di euro 9 milioni al mese), mentre Triton è una missione di sorveglianza e pattugliamento delle frontiere dell'Unione europea.

Il Governo italiano ritiene Triton una operazione fondamentale ma da rafforzare e potenziare: attualmente sono impiegate 2 navi d'altura, 2 navi di pattuglia costiera, 2 motovedette, 2 aerei e 1 elicottero, per un *budget* di 3 milioni di euro al mese. Il Governo italiano intende chiedere il raddoppiamento dei mezzi, degli uomini e del *budget* di spesa;

il Governo italiano propone inoltre un piano di contrasto internazionale al traffico di esseri umani, ed un raccordo internazionale di polizia e di *intelligence* che sia in grado di colpire e smantellare il *network* dei trafficanti, con operazioni mirate, anche *in loco*, per distruggere il *racket* criminale (come la recente operazione coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, con l'ausilio dei servizi segreti e del servizio centrale operativo della Polizia di Stato).

La stessa analisi del problema, e il conseguente approccio di contrasto ai trafficanti di uomini, è stata elaborata dal ministro degli esteri inglese Hammond. Il Governo italiano non sostiene le ipotesi di un intervento militare in Libia e di blocco navale (impossibile da attuare perché richiederebbe degli accordi con la Libia, attualmente non in grado di presentarsi come interlocutore stabile ed affidabile);

i flussi migratori devono però essere affrontati non solamente con modalità di sensibilità verso le persone ma anche con razionalità, e tenendo conto, comunque, di alcuni elementi:

finora quest'anno (fonte UNHCR: bollettino del 21 aprile 2015), oltre 35.000 rifugiati e migranti sono arrivati via mare in maniera irregolare in Europa e, se l'ultimo tributo di morte è confermato, oltre 1.600 sono deceduti;

chi cerca di mettersi in viaggio cerca di sottrarsi ad una situazione di povertà o di totale insicurezza per il proprio futuro;

l'immigrazione incontrollata genera problemi più o meno rilevanti per il Paese di accoglienza, specialmente se il Paese affronta, come è il caso dell'Italia, una situazione di stagnazione o recessione economica.

In una situazione di incertezza sociale ed economica un'accoglienza indiscriminata produce insofferenza ed astio verso il cittadino straniero (con riferimento all'Italia, nel 2014 sono giunte nel nostro Paese oltre 170.000 migranti, a fronte dei circa 43.000 del 2013; nel 2014 sono arrivati in Europa 278.000 migranti irregolari; i centri di accoglienza italiani ospitano circa 67.000 migranti.

Nei primi tre mesi e mezzo del 2015 sono sbarcati sulle coste italiane circa 18.000 migranti, oltre il 40 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2014);

il fenomeno delle richieste di asilo aumenta in tutti i Paesi dell'Unione europea (+44,7 per cento nel 2014 rispetto allo scorso anno): l'Italia è il terzo Paese per numero di richieste di asilo ricevute (dopo Germania e Svezia) e registra il maggior incremento rispetto al 2013 (+142,8 per cento);

i flussi migratori provengono da Paesi non di cultura laica ma connaturati dalla religione dove l'instabilità politica nasce essenzialmente da scontri interni nei quali la religione assume un ruolo rilevante;

secondo Frontex nel 2015 ci sono circa 500.000-1.000.000 di migranti che potrebbero partire dalla Libia;

è necessario tutelare la sicurezza nazionale e dell'Unione europea senza compromettere i rapporti amichevoli con gli Stati origine del fenomeno migratorio: per tale motivo le azioni devono essere condivise, o quanto meno comprese, dai Paesi di origine del fenomeno migratorio;

il migrante irregolare per ragioni economiche non può essere equiparato al migrante per ragioni politiche od umanitarie. Il migrante economico lasciando il proprio Paese indebolisce il futuro di quel Paese (fenomeno del *brain drain*); la predisposizione di campi profughi nei Paesi confinanti con Paesi instabili non può essere che una situazione di necessità ed urgenza di natura temporanea poiché richiede un impegno economico enorme da parte, *in primis*, delle Nazioni Unite (in termini di risorse economiche, alimentari, strumentali ed umane, anche per garantirne fisicamente la sicurezza) e del Paese che ospita il campo profughi,

tenuto conto che:

al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, gli articoli 41 e 42 dispongono rispettivamente che:

- il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche;
- se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite;

evidenziato che:

l'operazione Atalanta dell'Unione europea si è dimostrata uno strumento efficace per contrastare situazioni criminali nel Mediterraneo (pirateria), in accordo con numerose Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR);

un intervento militare, in un quadro di legalità internazionale, sarebbe giustificato o da una Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o se richiesto da un Paese,

impegna il Governo:

nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un *summit* internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di *leadership* di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;

a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;

a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

Paolo ROMANI, BERNINI, GASPARRI,
BRUNO, PELINO, FLORIS, AMORUSO, MINZOLINI,
ALICATA, TARQUINIO,
Giovanni MAURO

(Votata per parti separate.

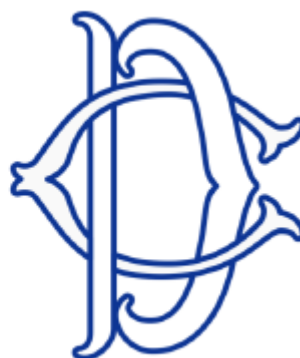
Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte)

22 aprile 2015

Lunedì 8 giugno

**LA LETTERA DI FORZA ITALIA
ALLA PRESIDENTE BOLDRINI**

**La richiesta del Gruppo Forza Italia alla Camera
di immediata convocazione della Capigruppo
sul tema immigrazione**



Gentile Presidente,

in occasione della seduta della Camera del 22 aprile u.s., alla vigilia di un vertice europeo straordinario sul problema dell'immigrazione chiesto ed ottenuto dalla Presidenza del Consiglio italiana, al termine della discussione avvenuta in Aula, sono state approvate diverse risoluzioni.

In particolare, le risoluzioni depositate alla Camera e al Senato dai Gruppi di Forza Italia hanno visto una larga approvazione della parte dispositiva, che nel testo approvato alla Camera impegnava il Governo:

“a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l’Unione Europea in

azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità; ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà; ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine; a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadership* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr; valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea”;

il testo della risoluzione del Gruppo Forza Italia approvata al Senato impegnava inoltre il Governo:

“nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti; ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà; a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il

fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali; a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite; a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.”

Si tratta quindi di impegni che vincolano il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'Esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri Gruppi, hanno prodotto scarsi risultati.

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti. Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

In particolare nelle nostre risoluzioni abbiamo richiamato gli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare. È utile ricordare tali disposizioni, contenute nel capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, che prevedono che:

“il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche; • se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste

nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite.”

Chiediamo pertanto l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana. Siamo in presenza di una situazione di emergenza dalle dimensioni inconsuete e probabilmente inedite, con nazioni europee che agiscono nel Mediterraneo, scaricando però sull'Italia ogni onere. Clamoroso, a tale riguardo, l'esempio dell'unità della Marina Britannica che, con a bordo il Ministro della Difesa del Regno Unito, ha prelevato a poche miglia dalle coste della Libia dei clandestini e li ha trasportati in Italia.

La situazione impone pertanto una rinnovata e più incisiva azione italiana nelle sedi internazionali. Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Una discussione parlamentare sul tema può essere utile al governo, ed è certamente indispensabile all'Italia. In attesa delle Sue valutazioni e di un Suo cortese riscontro, porgo cordiali saluti.

**On. Prof. RENATO
BRUNETTA**
Roma, 8 giugno 2015

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it